

I russi prenderanno ordini da un loro generale

Comando in Bosnia Accordo Mosca-Nato

Tra Russia e Usa finalmente l'accordo su chi comanderà e cosa in Bosnia quando agira il contingente di pace. A Bruxelles nella sede della Nato il ministro Graciov e il segretario Perry hanno convenuto che comanderà l'americano Joulwan, responsabile delle forze alleate in Europa ma un generale russo, Leontij Shevtsov, ultima esperienza in Cecenia, sarà suo vice e comanderà i soldati russi che saranno impegnati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

■ IRI HELLS. Con il sorriso sulle labbra vestito blu scuro al posto della consueta divisa il generale d'armata Pavel Graciov ministro della Difesa della Russia ha affermato soddisfatto: «Tutte le nostre richieste sono state accolte. Le nostre forze armate parteciperanno all'operazione di protezione della pace ma non sotto il comando della Nato. Accanto a lui separato solo da un interprete il segretario alla Difesa degli Stati Uniti William Perry, «qualunque somiglianza», ha sottolineato «Non non abbiamo ceduto. Il doppio tra i massimi responsabili delle forze armate si è svolto ieri pomeriggio all'ingresso nell'edificio della Nato ad Evere, nell'adriatico, punto destinato alla dichiarazione ufficiale sullo sfondo dell'accordo appena siglato che prevede l'invio in Bosnia di un contingente sia pure non numerico di soldati russi che avranno il compito di far rispettare la pace così come le truppe dell'Alleanza atlantica. Da settimane sin quando la situazione nell'ex Jugoslavia, dopo gli ultimi raid degli aerei della Nato, cominciò a sciolersi verso la tregua Mosca e Washington avevano preso a discutere a casa contrari sul comando effettivo delle truppe di pace. Non erano mancati incontri anche a livello ministeriale non era stato scelto il modo militare politico. Se toccherà alla Nato inviare il maggior numero di uomini (60 mila) o se lo avranno i soldati provenienti dalla Russia? e soprattutto a chi rispondereanno e da chi dovranno prendere ordini la popolazione? In attesa della pace verrà un contingente affidato alla Nato con una risoluzione della Nazioni Unite.



Dimitra Liani
D. KAPPA

Dimitra Papandreu vuole candidarsi

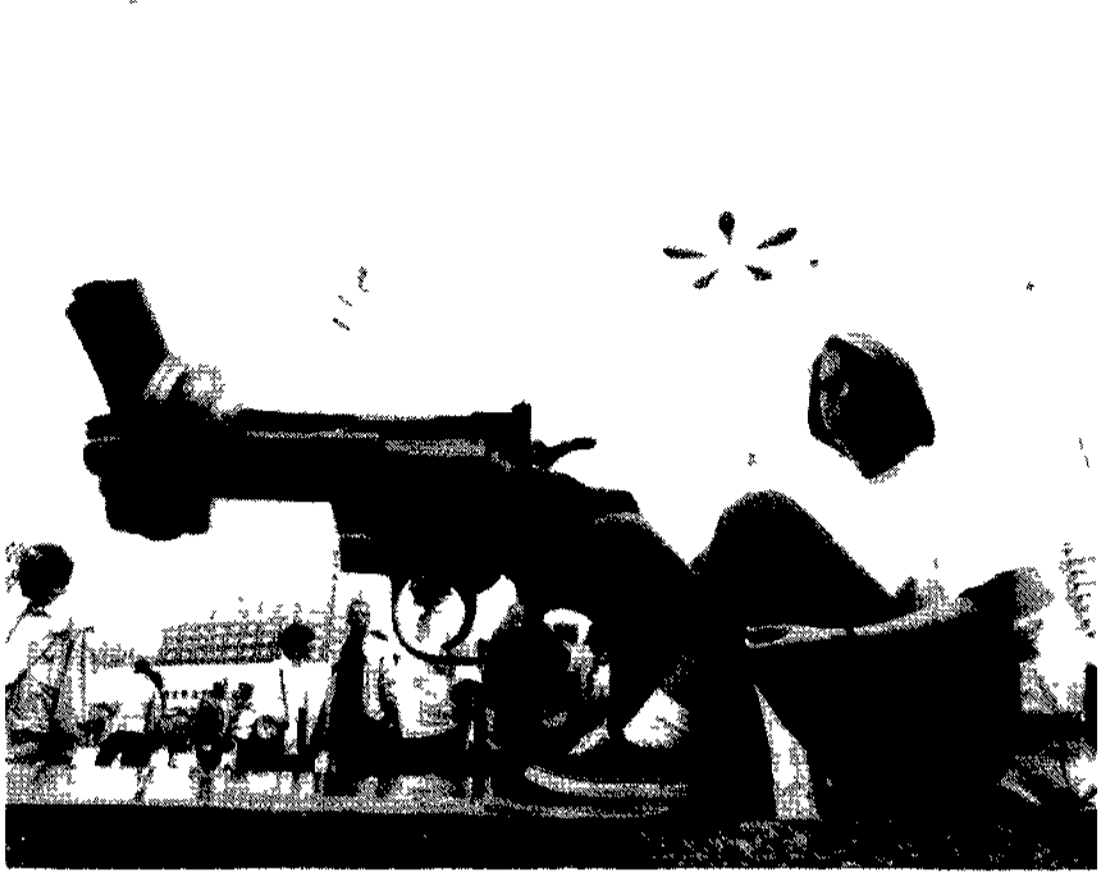
La Grecia intera si è fermata per assistere a un'attesa intervista televisiva di Dimitra Liani. Al centro dell'intervista, diffusa la notte scorsa, lo scandalo delle fotografie in cui Dimitra è ritratta nuda, ma anche il ruolo politico che la moglie del primo ministro Andreas Papandreu intende ritagliarsi e che ad alcuni commentatori ha ricordato quello di Evita Peron nell'Argentina degli anni '50. Dimitra, 40 anni, alta, bionda, appariscente, è partita in quarta. Perché dovrai vergognarmi - ha detto - di essere stata innamorata quando avevo vent'anni, di avere avuto dei flirt o di avere fatto il bagno nuda. Non facevo del male a nessuno... Poi il passaggio all'argomento che tutti attendevano e che ha rinfocolato le polemiche: il futuro politico di Dimitra. «Forse che, se facevo il bagno nuda quando avevo vent'anni, ora non dovrei entrare in politica?», si è chiesta Dimitra.

comandante delle operazioni che verrà consultato da Joulwan il quale mantiene saldamente in mano il comando generale. Conclusione da un lato il Cremlino salva la faccia di fronte ai nazionalisti in piena campagna elettorale e può vantare di aver spuntato affermando il proprio ruolo nella vicenda dei Balkani, dall'altro gli Usa e i suoi alleati che possono dirsi contenti di aver trascinato i russi nell'impresa di aver allontanato la pretesa di un comando a due e di aver limitato la partecipazione militare degli ex nemici.

Il segretario di Stato Perry ha detto che l'intesa «prevede l'unico del comando della Nato ma non chiede ai russi di rispondere ad esso». Insomma il generale Joulwan parlerà con il vice russo Shevtsov e questi darà gli ordini ai suoi. Graciov ha confermato che il numero delle truppe russe non è stato ancora definito ma che non andrà oltre mille duemila uomini. La cifra più realistica è quella di una brigata formata da due o tre battaglioni ha aggiunto. Anzi ha fatto una battuta per replicare alle insistenze del mondo dei giornalisti: «Visto che volete sapere per forza i dettagli che ancora non abbiamo di finito dico che i russi saranno 1001 mille uomini».

Tutti soddisfatti

L'accordo sottoscritto ieri frutto anche del recente colloquio che i due ministri hanno avuto negli Usa non priva da ancora la fondamentale questione del controllo politico di tutta l'operazione nell'ex Jugoslavia. Tutto è ancora in alto mare e sarà cura non già del ministro della Difesa risolvere la benevola missione degli esperti o forse in che, come ha lasciato intendere un funzionario della delegazione russa, dei capi di Stato. Ma sarà possibile un incontro fra Clinton e Graciov visto che il presidente è malato? Si può fare anche per telefono? e questa la risposta. Dopo che naturalmente il terreno è stato spianato da nuovi colloqui previsti nelle prossime settimane tra due responsabili della Difesa. L'accordo che è stato aggiunto a quello dello scorso mese quando Stati Uniti e Russia decisero di inviare in Bosnia una unità congiunta di carattere logistico e di costruzione che non entrerà a far parte della missione di pace affidata alla Nato. Si tratta di un contingente militare composto da quattromila uomini e che risponderà agli ordini di Joulwan ma non con il cappello del SAUCER bensì quello di generale americano. Il generale Graciov infatti ha approfittato dell'incontro con Perry per ribadire che Mosca intende insistere nella revisione di alcune clausole del trattato «CF» sulla riduzione delle forze convenzionali in Europa che a suo dire «fedono gli interessi della Russia».



Franz Gustinich/Lucky Star

Il voto ai sedicenni Passa in Bassa Sassonia ma solo al Comune

■ BRESCIA. Votare a 16 anni? In Germania adesso è possibile. Per ora veramente solo in un Land quello della Bassa Sassonia e soltanto per le elezioni comunali ma è un primo passo. Ed è anche una novità assoluta almeno in questa parte del mondo in nessun paese europeo infatti il diritto elettorale attivo (quello cioè di eleggere e candidarsi ma non di essere eletti) è concesso a un'età così bassa. Nelle città e nei villaggi della Bassa Sassonia invece già nell'autunno del 1996 saranno circa 146 mila ragazzi e ragazze tra i 16 e 18 anni di età potranno recarsi al seggio elettorale. E insieme con loro potranno votare anche 94.200 cittadini non tedeschi dell'Unione europea come gli albi Landeri per esempio. In Bassa Sassonia ha deciso infatti di applicare le disposizioni europee che garantiscono il diritto di voto amministrativo ai cittadini UE nei paesi stranieri in cui risiedono.

Nel Land tedesco della Bassa Sassonia alle prossime consultazioni comunali potranno votare anche i giovani che hanno compiuto i sedici anni. È la prima volta in Europa che il limite di età per partecipare alle elezioni viene abbassato sotto i 18 anni. «Una sfida alla democrazia perché resca ad attrarre le nuove generazioni? Concesso il diritto di voto (solo alle amministrative) anche ai cittadini dell'Unione europea»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

monocolore guidato da Gerhard Schröder e dei Verdi. Ferocemente contrari i deputati della Cdu e capitani da Christian Wulff che non della storia nelle ultime elezioni ha presentato da Kohl e dai suoi come il candidato che avrebbe dovuto battere Schröder puntando tutto sulla propria gioventù (all'epoca aveva poco più di trent'anni).

La discussione sulla opportunità di abbassare l'età «elettorale» in realtà durava da tempo e delle proposte di legge erano state preparate già durante la precedente legislatura quando a governare il Land era un'alleanza rosso-verde. Proprio le resistenze cristiano-democratiche però le avevano sempre bloccate. In seguito il partito decisivo e molto contrastato dibattito il ministro regionale degli Interni Gerhard Glogowski ha deli-

nito il diritto di voto per i giovani come «una sfida alla politica perché resca ad attrarre le nuove generazioni conquistando ai valori dello stato democratico». L'abbassamento del limite di età per votare ha aggiunto il ministro e un contributo a scongiurare il dissestare per la politica. «È ampiamente diffuso nell'opinione pubblica tedesca il «giovane» Christian Wulff per controtrattare gli argomenti di socialdemocratici e Verdi non ha trovato di meglio che appoggiarsi a dei sondaggi i quali dimostrerebbero che i giovani «non hanno interesse» al diritto di voto (il che è anche plausibile visto che finora è stato loro negato). La realtà è che la Cdu teme a ragione che l'allargamento del diritto di voto la danneggi nelle fasce della più bassa, infatti i cristiano-democratici sono votati molto po-

co mentre molti consensi raccolgono i Verdi. Anche la Spd il cui avrebbe guadagnare tantissimo con l'arrivo sulla scena dei sedicenni e dei diciassettenni. A meno che molti ragazzi alle prossime elezioni comunali non decidano di votare per riconoscenza.
Se pure non è tutto volendo legge i parlamentari della Bassa Sassonia hanno dato ragione a quei ragazzi di Berlino che qualche mese fa marciarono in una piazzetta vicina a Berlino alla Corte costituzionale chiedendo l'addebiatura del diritto di voto fosse esteso non solo agli adolescenti sopra i sedici anni ma anche ai bambini i ragazzi della Kitzko (così si chiama l'università) vorrebbero che a votare potesse andare qualsiasi cittadino il quale sia in grado di raggiungere autonomamente la cabina elettorale e di entrare da solo e di mettere le croci sulla scheda. Quando fu presentata la mozione alla Corte costituzionale i ministri una notare che i sedicenni di oggi sono certamente più maturi dei diciottenni di qualche anno fa. Il limite di quella imponderabilissima cosa che è la maturità insomma tende a scendere e allora perché fermarsi a 16 anni? Chissà se i deputati della città di Hannover ci hanno pensato.

La Camera ratifica la Convenzione sulla messa al bando

Armi chimiche, no italiano

GIORGIO FRASCA POLARA
■ ROMA. Con voto unanime (una sola astensione) la Camera ha ratificato in via definitiva gli strumenti di ratifica della Convenzione sulla proibizione di produzione, immagazzinamento, uso delle armi chimiche e sulla distruzione degli stock esistenti. La convenzione è stata firmata l'anno scorso da 111 paesi ma la sua entrata in vigore è subordinata alla formale ratifica da parte di almeno 65 paesi. L'Italia è il ventunesimo a ratificarla ma è uno invece tra gli altri ad applicarla. Ha ricordato la relatrice Tullia Bassoli (Pds) proprio Usa e Russia i maggiori produttori di armi chimiche. Da qui l'opportunità e l'esigenza di dare un ordine al giorno della progressista Paola Cusani di base, accolto dal governo «di cui non si può dire che non è il fulcro sul partecipa per raggiungere al più presto il quadro di ratifica che ha chiesto per fare diventare operativi gli strumenti operativi previsti dalla convenzione». Nascerà allora con la convenzione di cui gli stati aderenti in un consiglio esecutivo con stati membri a rotazione ed un segretario tecnico o la Organizzazione internazionale per la proibizione delle armi chimiche. Sarà una struttura agile e relativamente poco costosa (la quota a carico di un nostro paese sarà di circa sei miliardi l'anno) con un organico di circa 1.200 unità. Gran parte delle quali impegnate in cinque continenti ad effettuare le ispezioni e definire gli accordi di fiducia con gli stati membri.
Senza precedenti neppure nel campo atomico e il sistema di verifiche previsto dalla convenzione. Accanto a quelle di routine (ispezioni di fiducia) gli impianti dichiarati centri produttivi di armi chimiche e con capaci-

Il Papa celebra i 30 anni della «Gaudium et spes» e invoca solidarietà

«L'obiettivo di pace resta lontano»

ALCESTE SANTINI
■ CHIAVARI (GENOVA). «Purtroppo il odio etnico e religioso rinfocolato da un'incrinazione nazionale continua a fomentare conflitti agonici e massacri attenti e terribili conseguenze che evolvono in crisi dolorose. Ecco perché ho affermato in questi giorni che, nel celebrare il trentesimo anniversario della Costituzione, dobbiamo riflettere sul rapporto con il mondo. In quanto al documento «Gaudium et spes» venne superato da uno sviluppo successivo, specialmente dopo che l'ecumenismo e la fine della guerra fredda hanno messo l'umanità in grado di affrontare un nuovo cenno ed un nuovo corso al problema della povertà. Il modello capitalista che sembrava vincente ha mostrato i suoi limiti e la sua incapacità di dare risposte adeguate ai problemi del mondo. Il dialogo tra i continenti e le forze e gli Stati che dispon-

gono delle ricchezze del mondo ed una maggioranza di popoli che inseguono lo sviluppo si aggrovina. Di qui l'urgenza di ripensare criticamente il commercio della Chiesa e dai cattolici impegnati nella vita politica e sociale il cammino percorso e rimandare i valori della solidarietà, della giustizia sociale e della pace perché siano benefici nella realtà.
Il quadro tracciato da Papa Wojtyla è stato piuttosto nero. Ecco un solo tra i temi con cui quello dell'anno scorso contemporaneo. Per esempio - ha detto - la famiglia è oggi messa a ripulimento non solo da fattori esterni quali l'immigrazione e la disoccupazione ma anche dalle nuove caratteristiche delle organizzazioni del lavoro in un'epoca di alta tecnologia e di cultura individualistica priva di solido ancoraggio etico che fa intendere lo stesso del nostro tempo. Non c'è dubbio che lo scetticismo morale e decadenza e ambiguità in questi trent'anni si sono venute sviluppando. Bastano pensare i volti spaziali che hanno

portato uomini sulla luna e fra punti e cadute all'ingegneria genetica e alle telecomunicazioni e alle più avanzate tecnologie. Senza riparlare della corruzione incrementata dai mass media che influenza sempre più la vita quotidiana di uomini e donne in ogni angolo del pianeta. E ora. Ma non possiamo non chiederci se questi cambiamenti, che da noi sono in corso, non abbiano un loro volto di cui qualche anno fa il limite di quella imponderabilissima cosa che è la maturità insomma tende a scendere e allora perché fermarsi a 16 anni? Chissà se i deputati della città di Hannover ci hanno pensato.